

## L U I G I IV.

L'anno 1537 LUIGI sire di BEUIL, figlio di Jacopo conte di Sancerre e di Giovanna di Sains, grande coppiere di Francia sino dal 1533, cavaliere dell'ordine di San-Michele, governatore di Turenna, d'Anjou e di Maina, succedette nella contea di Sancerre a suo nipote Giovanni. Egli era stato ferito alla battaglia di Marignano e fatto prigioniero in quella di Pavia. Nel 1539 mentre procedevasi alla solenne riforma degli statuti di Berri, il conte di Sancerre fu chiamato a Bourges sulla ipotesi fosse soggetto a quelli statuti; ma sostenne al contrario che si egli che i suoi avevano i loro propri inscritti nella raccolta di quelli di Montardis fatta nel 1531. Labbe nel suo Commentario sugli statuti del Berri dice positivamente, che la contea di Sancerre reggevasi secondo le costituzioni di Lorris e che ciò era stato deciso da cinque decreti della corte. Nel 1544 Luigi difese per sette settimane la città di Saint-Dizier contro l'armata imperiale, nè la rese che con onorata cappitolazione sulla fine d'agosto determinatovi anche allora da una falsa lettera del duca di Guisa inventata dalla duchessa di Etampes, o, secondo altri, dal famoso Granvelle, che fu poi cardinale, la quale gli toglieva ogni speranza di soccorso (1). La valorosa sua difesa gli meritò il posto di capitano di cento gentiluomini della casa del re. Nel 1557 combatté nella fatal battaglia di San-Quintino; ma lungi di disperare della salvezza dello stato dopo quel terribile disastro egli si gettò in Guisa risoluto di difendere la piazza sino agli estremi. Nel 1560 fu il primo, secondo Brantome, a discoprir la congiura d'Amboise. » Senza di lui e la sua vigilanza, dice questo storico, la sedizione di Amboise

(1) Questa lettera scritta in cifra e segnata con quella del duca di Guisa conteneva che il re Francesco I impietosito delle estremità a cui trovavansi ridotti gli assediati, ordinava al conte di Sancerre di chiedere cappitolazione per quanto potesse più onorevole. Il conte adunò i principali ufficiali, mostrò loro la lettera su cui si riconobbe la cifra del duca di Guisa e finalmente capitò (Montfaucon, *Monum. de la Monarch.* t. IV p. 334).